

Living Divani lancia la giovane coppia di designer Mist-o per continuare la tradizione degli imbottiti e si affida alla maestria artigianale di Giacomo Moor per una serie di contenitori a incastro. Con un comune denominatore

Porte aperte all'eleganza «silenziosa»

di LETIZIA RITTATORE VONWILLER



Carola Bestetti, amministratore delegato di Living Divani, porta avanti da più di vent'anni con entusiasmo e capacità di confronto il percorso, inaugurato nel 1969 dai genitori Renata Pozzoli e Luigi Bestetti, che ha fatto dell'imbottito il segno distintivo. Ma, oltre a introdurre negli anni una ventata di sensibilità estetica, ha guidato l'azienda di Anzano del Parco (Co) verso differenti linguaggi e visioni. In accordo con Piero Lissoni, art director e designer dal 1988, Bestetti ha coinvolto professionisti italiani e internazionali e giovani talenti. Realizzando intorno al sistema imbottito, asset principale con l'80 per cento della produzione, un'offerta che va da collezioni letti a complementi, come sedie, poltroncine, tavoli, librerie, contenitori e tappeti.

Fanno parte delle novità di quest'anno, presentate sia in showroom in corso Monforte sia al Salone del Mobile, due prodotti firmati da Giacomo Moor con la fa-

miglia di contenitori Halfsquare e dal duo di designer Mist-o con la poltrona Kasumi. «Mi sembra giusto dare visibilità a giovani attraverso il trampolino di un'azienda che ha una riconoscibilità internazionale. La scelta avviene anche in base alle affinità gestuali - dichiara Bestetti -. Non faccio brief dettagliati, non specifico i materiali, lascio libertà di espressione».

Con un comune denominatore, nel Dna da sempre: un'eleganza silenziosa. «Il che vuol dire prodotti ben pensati, non invadenti, che si adattano a qualsiasi ambiente, che si integrano bene, con un messaggio eloquente e riconoscibile», come chiarisce l'ad. Che è rimasta affascinata dall'approccio funzionale e dalla lavorazione a incastri di Giacomo Moor: «Nei suoi oggetti tutto ha senso, non c'è mai un orpello o un decoro superfluo, ma discrezione e razionalità».

Come, appunto, Halfsquare, contenitori dalla struttura che intervala pieni e vuoti e culmina in un ripiano d'appoggio e cassetti.

L'ad Bestetti: «Scelgo i nomi anche in base alle affinità gestuali per un'idea di prodotti ben pensati e non invadenti»

La poltrona Kasumi, disegnata dallo studio di design Mist-o, a destra e a sinistra. Halfsquare, tavolino contenitore, progettato da Giacomo Moor, sopra. Entrambi sono prodotti da Living Divani

«La coerenza di segno è garantita da una lavorazione inclinata alle estremità dei frontali che ricostruisce, per sottrazione, la geometria triangolare dei montanti e disegna una maniglia per l'apertura dei cassetti - dichiara Moor, milanese - Questo progetto è la continuazione di una personale ricerca intorno ai semilavorati industriali, già avviata nel 2023 con le madie Railway. Mi interessa indagare questi profili che, utilizzati in modo inconsueto, suggeriscono usi inaspettati». Che Moor può sperimentare sul campo, anche grazie al suo studio-falegnameria, dove con un team di 20 persone disegna per l'industria e realizza interni. Certamente l'incastro rimane la sua specialità. «Mi affascina da sempre perché è la sintesi perfetta tra forma e funzione, tra segno grafico e tenuta strutturale. Se, ben eseguito, è anche reversibile permettendo al pezzo di essere smontato e imballato. Una tecnica che, pur avendo una storia millenaria, può essere aggiornata e rivisitata».

Nasce per evocare la natura la poltrona Kasumi di Mist-o, studio di design fondato nel 2012 da Noa Ikeuchi e Tommaso Nani, che lavora con Living Divani da una decina d'anni. «A noi è piaciuta l'azienda per la sua identità forte che supera mode e trend, ma capisce la contemporaneità trasformandola e facendola propria - afferma Nani -. Carola ha visto qualcosa nel nostro approccio e ci ha ascoltati». Affascinata anche dal mix di culture del duo nipponico-italiano che si riassume nel nome «Mist-o».

«La silhouette di Kasumi trammette un senso di naturalezza attraverso la struttura in legno - conclude Nani -. La leggera curvatura del bracciolo consente di dare una proporzione bassa ed orizzontale, perfetta tra forma e funzione, raggiungendo comunque la giusta altezza per essere comoda. Il prodotto che si presta a essere declinato, è composto da elementi di diverse misure, assemblati tra loro. È in programma verso fine anno l'allargamento della collezione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STORYTELLING DI LAGO

La casa? Un sogno a Venezia, luogo di incontri

Quest'anno la Design Week di Lago è dedicata al tema del sogno. «Uno strumento per allargare il modo di intendere il design ed espandere gli orizzonti con cui immaginiamo gli arredi e gli spazi», secondo Daniele Lago, ad & head of Design di Lago Spa. Proprio per questo, il marchio di Villa del Conte (Pd) ha voluto la collaborazione di designer italiani e internazionali, come Monica Armani, lo studio Pearson Lloyd e Alberto Lievore, per una condivisione di idee e prospettive diverse. Una prova è la serie di 7 collezioni di divani, sedute, tavoli e tappeti che si ispira a Venezia, firmata da Monica Armani.

«Lo storytelling è la città lagunare che ha basato la sua storia sull'incontro, sul dialogo fra culture e sulla fantastica manifattura. Non



Il divano Altana, sistema imbottito componibile, parte della collezione Venezia, disegnata da Monica Armani

a caso, ogni prodotto ha nomi che la ricordano - spiega l'architetta trentina -, qualche esempio? Il divano Altana, un sistema imbottito componibile, dall'architettura precisa ed elegante, come le altane, tipiche terrazze dei tetti veneziani o Biza, un prodotto curvilineo, che prende spunto dalle cupole di San Marco»,

Marco, come un'architettura bizantina, o il tavolo Correr, dalle gambe ovaloidi, simili al contenitore di palazzo Correr di piazza San Marco».

Sempre al Salone, Lago presenta la cucina Now (acronimo di «Not only white»), dis-

gnata da Daniele Lago, che nasce dalla collezione di armadiature omonima, con fasce di vetro trasparenti dal ritmo irregolare. «Un prodotto di grande successo, dall'estetica che ha incontrato il gusto di molti - spiega l'ad -. Non a caso, la madia sta concorrendo per il Compasso d'Oro. Ho voluto trasmettere il concetto di mimesi architettonica anche all'ambiente della cucina. L'assenza di maniglie, grazie all'apertura brevettata con una leggera pressione, e la continuità di finitura sui fianchi eliminano la percezione dei pensili. Le trasparenze delle vetrinette in vetro fumé bronzo danno vita a un'alternanza tra contenimento ed esposizione, enfatizzata dall'illuminazione integrata».

L.R.V.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

DESIGN

LE NOVITÀ DELL'ARREDO + PROTAGONISTI + REPORTAGE

